

MASSACRATA A DIECI ANNI DAI KILLER DELLA ' NDRANGHETA

GIOIA TAURO Voleva tornare a casa, dove l' aspettavano i genitori, in orario per vedere in televisione il Festival di Sanremo ma la mafia l' ha uccisa. A dieci anni non ancora compiuti Marcella Tassone è stata massacrata insieme al fratello Alfonso, 20 anni, pregiudicato, a colpi di lupara ed è stata finita con un colpo di pistola alla testa. Anche così si muore in Calabria, anche a quest' età, anche senza un motivo, mentre si torna tranquillamente a casa per vedere in tv i cantanti preferiti. Un delitto orrendo, che ha scosso tutta la Calabria e che gli stessi carabinieri della compagnia di Gioia Tauro pure abituati da decenni ad una guerra di mafia fra le più sanguinose non esitano a definire senza precedenti. Teatro di questa esecuzione contro la bambina e il fratello è Laureana di Borrello, 8 mila abitanti, un paesone agricolo della Piana di Gioia, fino a qualche mese fa sonnacchioso e tranquillo visto la vicinanza con i ben più turbolenti paesi come la stessa Gioia Tauro, Cittanova, Palmi, Taurianova, San Ferdinando. Mercoledì sera erano da poco passate le 20,30 (l' autopsia dovrà chiarire tutti i particolari sul delitto che non ha avuto testimoni), quando Alfonso Tassone e la sorellina tornavano a casa dei genitori a bordo della Alfetta usata per i suoi spostamenti dal giovane. La bambina aveva cenato a casa del fratello, sposato da poco, e aveva messo fretta ad Alfonso per tornare a casa in orario per il Festival. In contrada Vecchio Macello, una zona disabitata del paese, sulla vecchia strada provinciale, è scattato l' agguato. Da dietro un muretto sparano almeno in due contro l' automobile. E' un fuoco incrociato che dura per alcuni minuti. Per Alfonso e la sorellina non c' è scampo. Muoiono all' istante. I loro corpi sono irriconoscibili. Poi i colpi di pistola, una calibro 765, hanno fatto il resto. Per quasi due ore Marcella ed il fratello restano nella Alfetta, senza che nessuno si accorga di niente e solo dopo le 22 scatta l' allarme, forse con una telefonata anonima ai carabinieri di Gioia Tauro. La scena per gli inquirenti è raccapricciante. L' efferatezza usata dai killer per consumare il duplice delitto lascia di stucco carabinieri, polizia e magistratura. E non siamo in zone tranquille, qui ci si ammazza a ritmi vertiginosi, ogni giorno, da almeno quindici anni. Marcella e Alfonso Tassone sono rannicciati nell' automobile vicini l' uno all' altro, quasi in un disperato tentativo di trovare un' improbabile via di salvezza. Ma perché questo delitto? Perché uccidere una bambina di dieci anni? Da ieri notte i carabinieri rifanno la vita di una famiglia distrutta dalla mafia, che con l' eliminazione dell' altra sera non ha fatto altro che aggiungere dolore ad altro dolore. Un altro fratello dei Tassone, Domenico, di 33 anni, era già stato ucciso in un agguato il 9 novembre dell' anno scorso a Laureana di Borrello e un altro fratello, Giuseppe, 30 anni, è in carcere per tentato omicidio. Una famiglia dove la mafia è passata, in tutti i sensi, con il suo carico di morte e di violenza. Per Salvatore Tassone e la moglie Maria Catananzi, dei quattro figli che avevano, non ne è rimasto che uno, in galera. Che il duplice delitto di contrada Vecchio Macello sia un delitto di mafia non ci sono, però, dubbi. E' una vendetta della ' ndrangheta contro Alfonso Tassone, attualmente militare di leva a Reggio Calabria, in convalescenza, vent' anni ma già un passato ricco ed una diffida di Pubblica sicurezza. Era schedato come presunto mafioso. Ed era stato coinvolto nelle indagini su una strage di mafia consumatasi il 9 settembre dell' anno scorso a Gioia Tauro.

di FILIPPO VELTRI

La Repubblica.it <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1989/02/24/massacrata-dieci-anni-dai-killer-della.html>